



Loretta Mazzetti, intelligenza e creatività nel DNA di Miniconf

Uno degli aforismi più belli della poetessa
Alda Merini per me è questo:

“Se le donne sono frivole è perché sono intelligenti ad oltranza”.

*È Loretta a raccontare che sua figlia ripeteva sempre:
“Ho una sorella che si chiama Miniconf”,
per dire quanto tempo e quanta dedizione abbia messo nel crescere,
insieme alla famiglia, anche l'azienda vissuta come un grande amore.*

Un modo per ribaltare il racconto che è sempre stato fatto sulle donne. L'immagine stereotipata di un essere inferiore tutto concentrato su cose di nessuna importanza, contro quella impegnata e seria degli uomini.

Al contrario, dice Alda, la donna è quella fantastica creatura che sullo specchio vede tutto il mondo riflesso in se stessa.

Loretta Mazzetti con i suoi capelli spruzzati di rosa, con la sua aria appassionata e sincera, incarna quell'intelligenza ad oltranza, che parla anche di creatività e grande pragmatismo.

Non mi ha stupito sapere che nel DNA di Miniconf, una delle aziende simbolo del Casentino, ci sia anche lei.

Miniconf è stata fondata nel 1973 da Giovanni Basagni, attuale Presidente, e oggi è nella top 5 italiana delle aziende del settore kidswear e nella top 10 a livello mondiale con una produzione di circa 8 milioni di capi all'anno.

Il primo logo del brand è nato dalle mani di Loretta. È stata lei ad affiancare Giovanni Basagni e il fratello Giuseppe dalla prima partita di camicie per bambini in un fondo di Bibbiena, fino allo splendore di una grande realtà produttiva.

Fino al 2015, anno della pensione, è stata la responsabile di un reparto composto da trenta persone e dedicato al prodotto.

È Loretta a raccontare che sua figlia ripeteva sempre: *"Ho una sorella che si chiama Miniconf"*, per dire quanto tempo e quanta dedizione abbia messo nel crescere, insieme alla famiglia, anche l'azienda vissuta come un grande amore.

È troppo facile cadere nella tentazione di pensare ad una vita nell'ombra.

Loretta stessa libera il campo da eventuali dubbi: *"In uno dei tanti corsi che facevamo in azienda, noi dovevamo scrivervi una lettera. Fu una bella cosa che mi ha fatto capire, una volta tanto, quanto io li abbia sempre considerati un punto di riferimento essenziale. Rileggere ciò che avevo scritto è molto significativo perché è sintomatico anche di un altro particolare di grande importanza, ossia il fatto che in Miniconf ognuno ha sempre avuto i suoi spazi e l'opportunità di esprimere i propri talenti. E questo non è scontato io lo chiamo "lo spirito della Miniconf"*.

La nostra creativa racconta come si è costruito: *"Lo spirito della Miniconf"* è stato creato da persone che hanno creduto e credono nella collaborazione e nella valorizzazione dei talenti. In azienda non si è mai sentita la distinzione tra uomo e donna. Nel nostro lavoro quello che conta sono le competenze, le abilità, la voglia di mettersi in gioco. Credo che questa sia stata la nostra forza. Sono contraria alle fasce protette, alle quote rosa, alle esternazioni un po' ipocrite. Credo che le donne abbiano tutte le carte in regola per farcela se vogliono davvero. Forse ciò che manca è una nuova consapevolezza sulle proprie capacità. Insomma, dobbiamo crederci di più. Ovviamente in Miniconf per tutte noi è stato molto semplice fare questo poiché l'azienda è stata costruita su principi di giustizia ed equità, pensiamo all'asilo e agli aiuti alle mamme nella conciliazione dei tempi".

Come in ogni storia di persone speciali, il passato ha un peso. Quello di Loretta si chiama difficoltà. Il carbone sotto pressione diventa un diamante. Per lei questa può essere una buona metafora. Ecco il suo racconto: *"Non ho avuto una vita facile, nessuno mi ha regalato niente, ho dovuto combattere. Sono rimasta orfana di padre a dodici anni. Ho trascorso gli*



anni dell'adolescenza a Roma dove mia mamma aveva portato me e mio fratello per motivi lavorativi. Lì ho frequentato il Collegio e poi l'Istituto d'Arte. Erano gli anni delle barricate, delle rivendicazioni della libertà. Un momento che ho potuto vivere intensamente perché ero in una città dove tutti i venti di cambiamento si sentivano e si vivevano in prima persona. Credo che anche questo mi sia servito, quel vento nuovo è sempre stato un tratto distintivo di me".

Mi ha colpito molto il racconto fatto da Loretta delle feste che hanno organizzato per lei in azienda per i suoi 60 anni ed il suo pensionamento. Pensare a colleghi anche giovani che si prodigano per creare una cosa così bella ed emozionante mi ha fatto riflettere molto sulla dimensione dell'uomo nel posto di lavoro, tema caldo di ogni filosofia. Lavorare dove c'è ispirazione, collaborazione e bellezza rende le persone migliori.

Loretta è Maestra del Lavoro dal 2016 e Vice Console dei Maestri del Lavoro della Provincia di Arezzo e non smette di andare in Miniconf, la sua casa. Ma ad attenderla nel prossimo futuro ci sarà un bimbo. Chissà come interpreterà questo nuovo ruolo. Scommetto che sarà un'altra storia bellissima. **C+**